



“Public art a Sirmione”: un altro libro di Giorgio Fogazzi

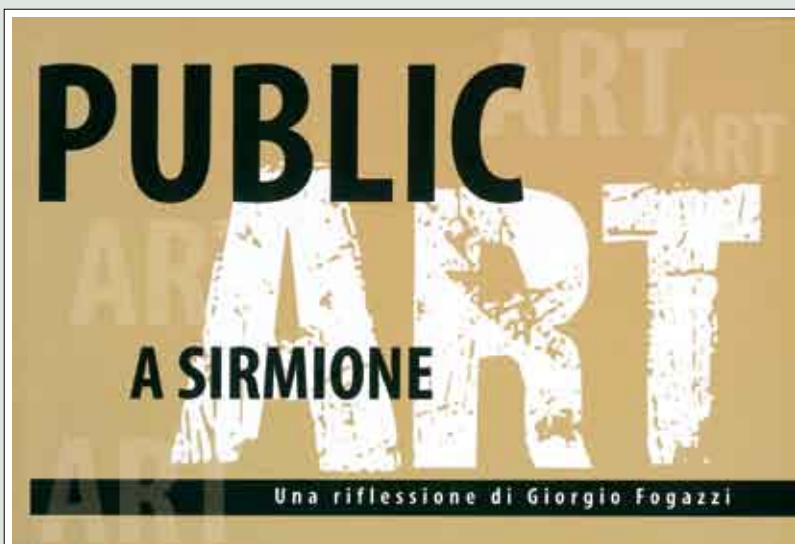
Giorgio Fogazzi pubblica un nuovo libro dal titolo: “Public Art a Sirmione”, la cui presentazione è avvenuta la sera del 27 novembre scorso, presso la sede dell’Associazione Artisti Bresciani di Brescia.

Per le particolari caratteristiche, fatte di un impianto grafico molto elegante e di poche

pagine, in cartone lucido ed in carta oleata, di tavole a colori, d’una scrittura di grandi dimensioni, e d’una tiratura limitata a 12 copie, numerate e firmate, l’opera è stata definita dall’autore libro-oggetto.

Fogazzi spiega che la struttura del libro e la sua tiratura limitata hanno lo scopo di segnalare che il suo particolare tipo di scrittura tende a non essere descrittiva, ed a porsi come essenza degli oggetti, che emergono dalle parole e dalle loro associazioni.

La scelta fatta corrisponde alla consapevolezza che la materialità dell’og-



getto non è una cosa che appartiene all’immediatezza delle relazioni sensoriali, perché essa assume la corporeità della struttura visibile e fruibile, con il linguaggio; che l’uomo realizza nel vissuto, e che si estrinseca, appunto, con “l’essenza della parola”. Hugo Ball, il fondatore del movimento artistico conosciuto come “Dada”, che si è conquistato grande notorietà dal 1916, quando la sua presenza apparve, per la prima volta, a Zurigo, nel “Cabaret Voltaire”, diceva, di “Dada”, che esso “è il cuore della parola”.

ci di rivelare l’essenza costitutiva della parola.

“Cerco di scrivere” sottolinea Fogazzi, “proprio col cuore della parola”: “per questo”, egli aggiunge, “non servono scritti di grande formato; ciò che conta è di usare un linguaggio che non sia ripetitivo, ma realmente creativo: proprio perché non è “fatto di parole”, ma del loro contenuto”.

Il testo trae ispirazione da un evento organizzato nel 2008 a Sirmione, il cui territorio è stato chiamato ad ospitare un certo numero di opere d’arte, disseminate nei giardini e nel centro urbano.

Fogazzi ha visto in tutto ciò il senso di insoddisfazione dell'uomo, che non "riesce a vedere le proprie opere", che non sente mai l'appagamento dell'incontro concludente con sé stesso, nemmeno con le cose che ritiene di "aver fatto", e che, proprio per questo, diventa un "graffitista"; che vuol dire un assetato di visibilità personale, per il quale nemmeno ciò che appartiene alla cultura consolidata sembra appagare la sua ricerca, con la conseguenza che, qualsiasi superficie, compresa quella di un'opera d'arte e, di quella perla che è Sirmione, viene impiegata per farne il piedistallo delle proprie necessità inesauste di apparire; perché la predetta superficie, nella convinzione dell'uomo, resta una "base neutra", come il foglio bianco, e come le prime rocce scalpite dall'arte, che devono ricevere ancora i segni di un'identità, rimasta sconosciuta. Il libro è pubblicato sul sito www.giorgiofogazzi.it dove Giorgio Fogazzi pubblica i suoi scritti.

K. M.

